



**NORMATIVA RICHIAMATA NEL
DISEGNO DI LEGGE N. 15/XVI**

**IM GESETZENTWURF NR. 15/XVI
ERWÄHNTE GESETZESBESTIMMUNGEN**

LEGGE REGIONALE 3 MAGGIO 2018, N. 2

REGIONALGESETZ VOM 3. MAI 2018, NR. 2

**Codice degli enti locali della Regione
autonoma Trentino-Alto Adige**

**Kodex der örtlichen Körperschaften der
Autonomen Region Trentino-Südtirol**

(Art. 19, 21, 23, 301, 302, 331 e 332)

(Art. 19, 21, 23, 301, 302, 331 und 332)

- OMISSIS -

Art. 19 (Fusione di comuni)

1. Nel caso di fusione di due o più comuni di norma contigui, la legge regionale che istituisce il nuovo comune dispone che alle comunità di origine, o ad alcune di esse, siano assicurate adeguate forme di partecipazione e di decentramento dei servizi, nonché l'erogazione di appositi contributi finanziari, per l'attivazione del nuovo comune, nonché per la parziale copertura delle spese di gestione per un periodo di dieci anni, secondo i parametri stabiliti con deliberazione della giunta regionale, d'intesa con le giunte provinciali e sentiti i consigli dei comuni.

2. La legge regionale assicura l'istituzione nei territori delle comunità di cui al comma 1, qualora esse lo richiedano, di circoscrizioni denominate "municipi", con il compito di gestire i servizi di base, nonché altre funzioni comunali.

3. Lo statuto del comune regola le modalità dell'elezione della rappresentanza della municipalità, che deve avvenire contestualmente all'elezione del consiglio comunale.

4. Ai comuni già istituiti a seguito di fusione prima della data di entrata in vigore della legge regionale 9 dicembre 2014, n. 11, nonché ai comuni istituiti a seguito di fusione che hanno presentato alla giunta provinciale le domande di fusione entro il 10 marzo 2015, spettano i contributi secondo i criteri e per la durata previsti dalle disposizioni regionali vigenti fino al 9 dicembre 2014.

5. Il contributo regionale annuale spettante ai nuovi comuni istituiti a seguito di fusione a decorrere dall'anno 2016 e seguenti è destinato nella misura del 50 per cento al finanziamento di spese in conto capitale. Per i comuni istituiti a seguito di fusione a decorrere dall'anno 2015 e seguenti tale contributo spetta in misura non inferiore al 70 per cento dell'importo massimo stabilito, in relazione al numero di comuni fusi, dai criteri fissati con deliberazioni della giunta regionale 12 novembre 2013, n. 230 e 9 settembre 2015, n. 176. Per i comuni istituiti a seguito di fusione prima dell'anno 2015, il contributo regionale annuale spetta in misura non inferiore al 70 per

cento dell'importo massimo stabilito, in relazione al numero di comuni fusi, dai criteri fissati con deliberazione della giunta regionale 2 settembre 2009, n. 190.

Art. 20 (Programma di riordino delle circoscrizioni territoriali comunali)

1. La giunta regionale, predispone un programma di modifica delle circoscrizioni comunali e di fusione dei piccoli comuni, sentite le giunte provinciali territorialmente competenti e previo assenso dei consigli dei comuni interessati, tenendo anche conto delle forme collaborative e delle unioni di comuni attivate, nonché delle unioni programmate ai sensi dell'articolo 37.

2. Il programma dovrà tener conto dell'esigenza di salvaguardare e promuovere l'identità etnico-linguistica e culturale delle popolazioni residenti nei comuni di cui all'articolo 1, comma 2, e dell'articolo 5, comma 7.

3. Il programma è sottoposto all'esame del consiglio regionale e viene aggiornato ogni cinque anni.

4. Salvo i casi di fusione tra più comuni, non possono essere istituiti nuovi comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti o la cui costituzione comporti, come conseguenza, che altri comuni scendano sotto tale limite.

Art. 21 (Costituzione di frazioni in comuni autonomi)

1. Le frazioni appartenenti a uno o più comuni, che abbiano complessivamente popolazione non minore di 3.000 abitanti, mezzi sufficienti per provvedere adeguatamente alle funzioni determinate dalla legge per il comune e che, per le condizioni dei luoghi e per altre caratteristiche economiche e sociali abbiano interessi distinti da quelli del comune al quale appartengono, possono essere costituite in comuni autonomi, sempreché al capoluogo restino assicurati i mezzi sufficienti per provvedere alle esigenze comunali. A tal fine è

necessario che sia fatta domanda dalla maggioranza degli elettori residenti nelle singole frazioni.

2. Eguale facoltà è attribuita al capoluogo del comune, quando esso e le sue frazioni si trovino nelle condizioni suindicate e la domanda sia sottoscritta dalla maggioranza degli elettori, residenti nel capoluogo.

3. La sottoscrizione è autenticata da un notaio, cancelliere, segretario comunale o altro funzionario incaricato dal sindaco.

Art. 22 (Distacco di frazioni)

1. Una frazione può essere distaccata dal comune cui appartiene ed essere aggregata ad altro comune contermini, quando la domanda sia fatta dagli elettori a norma del comma 1 dell'articolo 21 e concorra il voto favorevole del consiglio del comune al quale la frazione intende aggregarsi.

2. Non si fa luogo al distacco di frazioni ove il comune, cui esse appartengono, venga a trovarsi per effetto del distacco nell'impossibilità di provvedere alle esigenze comunali.

3. Non si fa luogo al distacco di frazioni o parti di territori nei due anni successivi alla costituzione di un nuovo comune a seguito di fusione.

Art. 23 (Riunione di comuni contermini)

1. Comuni di norma contermini possono essere riuniti tra loro e uno o più comuni possono essere aggregati ad altro comune, quando i rispettivi consigli comunali ne facciano domanda e ne fissino d'accordo le condizioni. In luogo della deliberazione di uno o più consigli comunali, la domanda di fusione o di aggregazione può essere proposta secondo la procedura prevista dall'articolo 24. In tal caso la domanda degli elettori deve contenere le stesse indicazioni sui comuni coinvolti, sulla denominazione e sul capoluogo del nuovo

comune rappresentate nelle deliberazioni adottate dai consigli comunali. Le domande presentate con la procedura prevista dall'articolo 24 non possono riguardare più della metà dei comuni coinvolti nello stesso processo di fusione o di aggregazione.

2. I comuni aventi popolazione inferiore ai 1.000 abitanti e mancanti di mezzi sufficienti per provvedere adeguatamente alle funzioni determinate dalla legge per il comune, possono, quando le condizioni dei luoghi lo consentano, essere riuniti tra loro o aggregati ad altro comune. L'iniziativa è assunta dalla giunta regionale, d'ufficio o su proposta della giunta provinciale.

3. Nei casi previsti dai commi 1 e 2 non si applica il limite demografico per l'istituzione di nuovi comuni fissato in 3.000 abitanti dall'articolo 21.

Art. 24 (Fusione o aggregazione di comuni su iniziativa popolare)

1. La domanda di fusione o di aggregazione può essere proposta da almeno il 20 per cento degli elettori rispettivamente iscritti nelle liste elettorali dei comuni per i quali viene richiesta la fusione o l'aggregazione, esclusi gli elettori iscritti all'anagrafe dei cittadini residenti all'estero. Gli elettori devono essere in possesso del diritto di elettorato attivo per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale. Ai fini dell'ammissibilità, nella domanda vanno indicati i comuni coinvolti, la denominazione e il capoluogo del nuovo comune. Le sottoscrizioni degli elettori devono essere autenticate, anche cumulativamente, dai soggetti e con le modalità indicati dall'articolo 14 della legge 21 marzo 1990, n. 53 e successive modificazioni.

2. La domanda, corredata delle sottoscrizioni, è presentata alla giunta provinciale, che accerta la regolarità delle sottoscrizioni ed esprime il parere previsto dall'articolo 301, comma 2, ed è sottoposta al voto delle popolazioni interessate secondo le procedure previste dall'articolo 302 e seguenti.

3. Sulle domande di fusione o di aggregazione di iniziativa popolare non è richiesto il parere dei rispettivi consigli comunali.

TITOLO VI
REFERENDUM CONSULTIVI PER LE MODIFICAZIONI
DI CUI ALL'ARTICOLO 7 DELLO STATUTO SPECIALE

Art. 301 (Presentazione della domanda)

1. Le domande relative alla costituzione di borgate o frazioni in comuni autonomi, alla separazione di frazioni da un comune per essere aggregate a un altro comune, al mutamento della denominazione o del capoluogo del comune e alle rettifiche o variazioni delle circoscrizioni comunali o frazionali, inoltrate alla giunta regionale e istruite a norma degli articoli 21, 22, 23 e 25 della presente legge e degli articoli 9, 10, 11, 12, 13 e 14 del DPGR 12 luglio 1984, n. 12/L, devono venire sottoposte al voto delle popolazioni interessate espresso mediante referendum, salvo il disposto dell'articolo 302.

2. Le domande sono presentate alla giunta provinciale che le trasmette entro il termine perentorio di 60 giorni alla giunta regionale, con un proprio motivato parere.

Art. 302 (Indizione del referendum e casi di non indizione)

1. La giunta regionale, accertata la regolarità delle domande e dell'istruttoria, eccettuato quanto previsto dai commi 2 e 4, ordina la votazione per referendum, fissa la data della convocazione dei comizi e la formula sulla quale verrà fatta la votazione. La data di convocazione dei comizi viene stabilita d'intesa col commissario del governo per la provincia interessata.

2. Il consiglio regionale può non far luogo a referendum se in base agli atti di istruttoria ritenga che la domanda di erezione in comune autonomo di una frazione o la domanda di distacco di una frazione da un comune con aggregazione ad altro contermine, non possono

comunque essere accolte, perché vi osti la condizione dei luoghi o perché il nuovo comune o i comuni di cui viene modificata la circoscrizione territoriale non avrebbero sufficienti mezzi per provvedere alle funzioni determinate dalla legge per il comune.

3. Qualora i consigli dei comuni la cui circoscrizione verrebbe variata abbiano manifestato il loro parere favorevole alla variazione di circoscrizione con la maggioranza dei tre quarti dei consiglieri assegnati al comune, il consiglio regionale può deliberare, con la maggioranza dei tre quarti dei consiglieri assegnati alla regione, che al referendum partecipino soltanto gli elettori del comune ove non si sia raggiunta la prescritta maggioranza qualificata, o gli elettori della frazione che abbia richiesto di essere eretta a comune autonomo o di quella porzione di territorio che verrebbe trasferita dall'uno all'altro comune.

4. Può egualmente prescindere dal referendum quando ricorrendo i requisiti di cui al comma 3, si tratti di proposta di cambiamento di denominazione del comune o di una variazione della circoscrizione territoriale del comune che interessi il territorio nel quale non si trovano insediamenti umani permanenti.

Art. 303 (Pubblicazione del manifesto e suo contenuto)

1. I sindaci dei comuni nei quali è stato ordinato il referendum ne danno avviso agli elettori con manifesto da pubblicarsi in tutti i comuni e le frazioni interessate, almeno 30 giorni prima della votazione.

2. Il manifesto deve contenere:

- a) l'oggetto del referendum e la formula o le formule che vengono sottoposte a votazione;
- b) la data e l'ora dell'inizio e della chiusura della votazione;
- c) il luogo della votazione e la sede delle singole sezioni elettorali con la rispettiva circoscrizione territoriale.

2. I plichi sono chiusi con sigilli recanti le firme del presidente e dei due scrutatori.

3. Il primo plico è recapitato dal presidente del seggio, o da un suo incaricato, munito di regolare delega, entro ventiquattro ore dalla chiusura della votazione, alla presidenza della giunta regionale, mentre il secondo plico è recapitato, entro lo stesso termine, alla sede dell'ufficio comunale, per essere conservato nell'archivio locale.

4. Nei comuni ove esistono più sezioni elettorali il primo plico dovrà essere consegnato al presidente della prima sezione, il quale ne disporrà il recapito alla presidenza della regione, unitamente ai plichi di tutte le altre sezioni del comune.

5. Il risultato della sezione viene proclamato dal presidente e quello complessivo, ove esistano più sezioni, dal presidente della prima sezione, e viene partecipato al sindaco del comune per la pubblicazione all'albo comunale.

Art. 331 (Validità del referendum – Quorum dei votanti e quorum dei voti positivi)

1. Ai fini della validità del referendum è necessaria la partecipazione al medesimo, in ciascun comune interessato, di almeno il 40 per cento degli elettori, non computando tra questi i cittadini iscritti all'anagrafe degli italiani residenti all'estero, fatte salve le disposizioni contenute nel comma 3 dell'articolo 302 sulla limitazione della consultazione per referendum.

2. Il referendum si intende abbia dato esito negativo qualora per la formula sottoposta a votazione non sia stata raggiunta la percentuale di voti positivi di almeno il 50 per cento di quelli validamente espressi.

3. Nel caso in cui siano state sottoposte a votazione più formule, il referendum si intende abbia dato esito negativo per la formula o per le formule che non abbiano raggiunto la percentuale di voti validi positivi di cui al comma 2.

Art. 332 (Compiti della giunta regionale dopo la votazione)

1. Entro 30 giorni dallo svolgimento della votazione per referendum la giunta regionale trasmette al consiglio regionale:

- a) nel caso in cui l'esito della votazione sia stato complessivamente favorevole alla domanda presentata ai sensi dell'articolo 301, il relativo disegno di legge;
- b) nel caso in cui l'esito della votazione non sia stato complessivamente favorevole alla domanda presentata ai sensi dell'articolo 301, una proposta di deliberazione contenente la reiezione della domanda.

Art. 333 (Referendum consultivo sulla denominazione del nuovo comune)

1. Ferma restando la validità della consultazione referendaria per quanto riguarda la scelta della fusione e il capoluogo del comune, in caso di fondate problematiche sul nome del nuovo comune, accertate dalla competente commissione legislativa o dal consiglio regionale, che non consentano l'approvazione del disegno di legge istitutivo del comune stesso entro un anno dalla presentazione, la giunta regionale, su richiesta della competente commissione legislativa, indice un nuovo referendum limitato alla sola denominazione. La nuova denominazione è proposta dai consigli comunali entro il termine perentorio di trenta giorni dalla richiesta. Ove siano proposte più denominazioni, queste sono sottoposte a referendum. Sulla proposta stessa è acquisito il parere della giunta provinciale. Per l'effettuazione del referendum si applicano le norme del presente titolo, ad eccezione degli articoli 331 e 332. Spetta al

Art. 19 Zusammenschluss von Gemeinden

(1) Im Falle des Zusammenschlusses von zwei oder mehreren in der Regel aneinander angrenzenden Gemeinden bestimmt das Regionalgesetz zur Errichtung der neuen Gemeinde, dass den ursprünglichen Gemeinden oder einigen von ihnen angemessene Formen der Beteiligung und dezentrale Dienststellen gewährleistet werden und spezifische finanzielle Beiträge für die Errichtung der neuen Gemeinde sowie zur teilweisen Deckung der Verwaltungskosten für einen Zeitraum von zehn Jahren gemäß den mit Beschluss der Regionalregierung im Einvernehmen mit den Landesregierungen und nach Anhören der Gemeinderäte festgesetzten Modalitäten gewährt werden.

(2) Das Regionalgesetz gewährleistet, dass in den Gebieten der Gemeinden laut Abs. 1, sofern diese es beantragen, Bezirke mit der Bezeichnung „Ortsgemeinde“ eingeführt werden, mit der Aufgabe, die Basisdienste zu verwalten und weitere Gemeindefunktionen auszuüben.

(3) Die Satzung der Gemeinde regelt die Modalitäten für die Wahl der Vertretung der Ortsgemeinde, die gleichzeitig mit der Wahl des Gemeinderats stattzufinden hat.

(4) Den bereits vor Inkrafttreten des Regionalgesetzes vom 9. Dezember 2014, Nr. 11 aufgrund des Zusammenschlusses errichteten Gemeinden sowie den aufgrund des Zusammenschlusses errichteten Gemeinden, die der Landesregierung den Antrag auf Zusammenschluss innerhalb 10. März 2015 vorgelegt haben, stehen die Beiträge gemäß den Kriterien und für die Dauer zu, die in den bis zum 9. Dezember 2014 geltenden Regionalbestimmungen vorgesehen sind.

(5) Der jährliche Beitrag der Region, der den neuen durch Zusammenschluss ab dem Jahr 2016 und den folgenden Jahren

errichteten Gemeinden zusteht, wird in Höhe von 50 Prozent für die Finanzierung von Ausgaben auf Kapitalkonto bestimmt. Den durch Zusammenschluss ab dem Jahr 2015 und den folgenden Jahren errichteten Gemeinden steht dieser Beitrag in Höhe von mindestens 70 Prozent des Höchstbetrags gemäß den mit den Beschlüssen der Regionalregierung vom 12. November 2013, Nr. 230 und vom 9. September 2015, Nr. 176 festgelegten Kriterien in Bezug auf die Anzahl der zusammengeschlossenen Gemeinden zu. Den vor dem Jahr 2015 durch Zusammenschluss errichteten Gemeinden steht der jährliche Beitrag der Region in Höhe von mindestens 70 Prozent des Höchstbetrags gemäß den mit Beschluss der Regionalregierung vom 2. September 2009, Nr. 190 festgelegten Kriterien in Bezug auf die Anzahl der zusammengeschlossenen Gemeinden zu.

Art. 20 Programm zur Neuordnung der Gemeindeabgrenzungen

(1) Die Regionalregierung bereitet nach Anhören der gebietsmäßig zuständigen Landesregierung und nach Zustimmung der Gemeinderäte der betreffenden Gemeinden ein Programm zur Änderung der Gemeindeabgrenzungen und zum Zusammenschluss der kleineren Gemeinden vor; hierbei berücksichtigt sie auch die Formen der Zusammenarbeit und die Gemeindenverbunde, die bereits bestehen, sowie die Verbunde, deren Bildung im Sinne des Art. 37 geplant ist.

(2) Das Programm hat dem Erfordernis Rechnung zu tragen, die sprachliche, ethnische und kulturelle Identität der Bevölkerungen, die in den Gemeinden laut Art. 1 Abs. 2 und Art. 5 Abs. 7 leben, zu wahren und zu schützen.

(3) Das Programm wird dem Regionalrat zur Prüfung vorgelegt und alle fünf Jahre aktualisiert.

(4) Außer bei Zusammenschluss mehrerer Gemeinden dürfen keine neuen Gemeinden errichtet werden, die weniger als 3.000 Einwohner zählen oder deren Errichtung dazu führt, dass die Einwohnerzahl anderer Gemeinden unter die vorgenannte Grenze sinkt.

Art. 21 Erhebung von Fraktionen zu selbständigen Gemeinden

(1) Die zu einer oder mehreren Gemeinden gehörenden Fraktionen, die insgesamt mindestens 3.000 Einwohner und ausreichende Mittel zur angemessenen Erfüllung der für die Gemeinde gesetzlich festgesetzten Aufgaben haben und deren Belange sich auf Grund der örtlichen Verhältnisse und anderer wirtschaftlicher und sozialer Merkmale von jenen der Gemeinde, der sie angehören, unterscheiden, können zu selbständigen Gemeinden erhoben werden, sofern der Hauptort weiterhin über die zur Erfüllung der Erfordernisse der Gemeinde notwendigen Mittel verfügt. Zu diesem Zweck ist ein Antrag der Mehrheit der in den einzelnen Fraktionen wohnhaften Wahlberechtigten erforderlich.

(2) Das gleiche Recht wird dem Hauptort der Gemeinde zuerkannt, wenn dieser und die jeweiligen Fraktionen die obgenannten Voraussetzungen erfüllen und der Antrag von der Mehrheit der im Hauptort wohnhaften Wahlberechtigten unterzeichnet wird.

(3) Die Unterschriften werden von einem Notar, von einem Urkundsbeamten des Gerichts, vom Gemeindesekretär oder von

einem anderen vom Bürgermeister beauftragten Beamten beglaubigt.

Art. 22 Abtrennung von Fraktionen

(1) Eine Fraktion kann von der Gemeinde, der sie angehört, abgetrennt und einer anderen angrenzenden Gemeinde angegliedert werden, wenn der Antrag von den Wahlberechtigten gemäß Art. 21 Abs. 1 gestellt wird und gleichzeitig die Zustimmung des Gemeinderats der Gemeinde vorliegt, der sich die Fraktion angliedern möchte.

(2) Die Abtrennung von Fraktionen wird nicht vorgenommen, wenn die Gemeinde, der diese angehören, infolge der Abtrennung den Gemeindeerfordernissen nicht mehr gerecht werden kann.

(3) In den zwei Jahren, die auf die Errichtung einer neuen Gemeinde infolge eines Zusammenschlusses folgen, dürfen keine Gemeindefraktionen oder Gebietsteile abgetrennt werden.

Art. 23 Zusammenlegung angrenzender Gemeinden

(1) In der Regel aneinander angrenzende Gemeinden können zusammengelegt werden und eine oder mehrere Gemeinden können einer anderen Gemeinde angegliedert werden, wenn die entsprechenden Gemeinderäte den Antrag stellen und einvernehmlich die Bedingungen festlegen. Anstatt mit Beschluss eines oder mehrerer Gemeinderäte kann der Antrag auf Zusammenschluss oder Angliederung gemäß dem im Art. 24 vorgesehenen Verfahren gestellt werden. In diesem Fall muss der Antrag der Wahlberechtigten dieselben Angaben über die

betroffenen Gemeinden, die Benennung und den Hauptort der neuen Gemeinde enthalten, die in den Beschlüssen der Gemeinderäte angeführt sind. Die mit dem Verfahren laut Art 24 eingereichten Anträge dürfen nicht mehr als die Hälfte der in den Zusammenschluss oder in die Angliederung einbezogenen Gemeinden betreffen.

(2) Die Gemeinden mit weniger als 1.000 Einwohnern, die nicht über ausreichende Mittel für die angemessene Erfüllung der gesetzlich festgelegten Gemeindeaufgaben verfügen, können, wenn es die örtlichen Verhältnisse gestatten, zusammengelegt oder einer anderen Gemeinde angegliedert werden. Die Initiative wird von der Regionalregierung von Amts wegen oder auf Vorschlag der Landesregierung ergriffen.

(3) In den Fällen laut den Abs. 1 und 2 wird die im Art. 21 für die Errichtung neuer Gemeinden festgelegte Mindestzahl von 3.000 Einwohnern nicht angewandt.

Art. 24 Zusammenschluss oder Angliederung von Gemeinden aufgrund eines Volksbegehrens

(1) Der Antrag auf Zusammenschluss oder Angliederung muss von mindestens 20 Prozent der Wahlberechtigten gestellt werden, die in den Wählerlisten der Gemeinden eingetragen sind, für die der Zusammenschluss oder die Angliederung beantragt wird, mit Ausnahme der im Verzeichnis der im Ausland wohnhaften italienischen Staatsbürger eingetragenen Wahlberechtigten. Die Wahlberechtigten müssen das aktive Wahlrecht für die Wahl des Bürgermeisters und des Gemeinderats besitzen. Damit der Antrag zulässig ist, sind darin die betroffenen Gemeinden sowie die Benennung und der Hauptort der neuen Gemeinde anzugeben. Die Unterschriften

VI. TITEL
VOLKSABSTIMMUNGEN FÜR DIE ÄNDERUNGEN
LAUT ART. 7 DES SONDERSTATUTS

Art. 301 Einreichung des Antrags

(1) Zu den der Regionalregierung übermittelten und gemäß den Art. 21, 22, 23 und 25 dieses Gesetzes sowie gemäß den Art. 9, 10, 11, 12, 13 und 14 des DPRA vom 12. Juli 1984, Nr. 12/L eingeleiteten Anträgen auf Erhebung von Ortsteilen oder Fraktionen zu selbständigen Gemeinden, auf Abtrennung von Fraktionen von einer Gemeinde zwecks Angliederung an eine andere, auf Änderung der Benennung oder des Hauptorts der Gemeinde sowie auf Berichtigung oder Änderung der Gemeinde oder Fraktionsgrenzen muss die betroffene Bevölkerung – unbeschadet der Bestimmungen laut Art. 302 – durch Volksabstimmung befragt werden.

(2) Die Anträge sind bei der Landesregierung einzubringen, die sie innerhalb der bindenden Frist von 60 Tagen mit begründeter Stellungnahme an die Regionalregierung weiterleitet.

Art. 302 Ausschreibung bzw. Nichtausschreibung der Volksabstimmung

(1) Nach Feststellung der Ordnungsmäßigkeit der Anträge und des Verfahrens ordnet die Regionalregierung – mit Ausnahme der in den Abs. 2 und 4 vorgesehenen Fälle – die Abhaltung der Volksabstimmung an und legt den

Abstimmungstag und die Abstimmungsfrage fest. Der Abstimmungstag wird im Einvernehmen mit dem Regierungskommissär für die betroffene Provinz festgesetzt.

(2) Der Regionalrat kann von der Abhaltung der Volksabstimmung absehen, wenn er aufgrund der Verfahrensakte der Ansicht ist, dass dem Antrag auf Erhebung einer Fraktion zur selbständigen Gemeinde oder dem Antrag auf Abtrennung einer Fraktion von einer Gemeinde zwecks Angliederung an eine andere angrenzende Gemeinde nicht stattgegeben werden kann, weil es die örtlichen Verhältnisse nicht gestatten oder weil die neue Gemeinde oder die Gemeinden, deren Gebietsabgrenzung geändert werden soll, nicht über ausreichende Mittel verfügen würden, um die gesetzlich vorgesehenen Aufgaben der Gemeinde zu erfüllen.

(3) Haben sich die Räte der Gemeinden, deren Gebietsabgrenzung geändert werden soll, mit Dreiviertelmehrheit der der Gemeinde zugewiesenen Gemeinderatsmitglieder für die Änderung der Abgrenzung ausgesprochen, so kann der Regionalrat mit Dreiviertelmehrheit der der Region zugewiesenen Ratsmitglieder beschließen, dass an der Volksabstimmung nur die Wahlberechtigten der Gemeinde, in der die vorgeschriebene qualifizierte Mehrheit nicht erreicht wurde, bzw. die Wahlberechtigten der Fraktion, die die Erhebung zur selbständigen Gemeinde beantragt hat, bzw. die Wahlberechtigten des Gebietsteils, der von einer Gemeinde auf eine andere Gemeinde übergehen soll, teilnehmen.

(4) Handelt es sich um einen Vorschlag auf Umbenennung der Gemeinde oder Änderung der Gebietsabgrenzung der Gemeinde, die ein Gebiet betrifft, in dem sich keine ständigen Ansiedlungen befinden, so kann ebenfalls von der

Volksabstimmung abgesehen werden, sofern die Voraussetzungen laut Abs. 3 erfüllt sind.

Art. 303 Veröffentlichung des Kundmachungsplakats und Inhalt

(1) Die Bürgermeister der Gemeinden, in denen die Abhaltung der Volksabstimmung angeordnet wurde, geben dies den Wahlberechtigten mit Plakat bekannt, das mindestens 30 Tage vor der Abstimmung in allen betroffenen Gemeinden und Fraktionen zu veröffentlichen ist.

(2) Das Plakat muss Folgendes enthalten:

- a) den Gegenstand der Volksabstimmung und die Frage oder die Fragen, über die abzustimmen ist;
- b) den Tag und die Uhrzeit des Beginns und des Abschlusses der Abstimmung;
- c) den Ort der Abstimmung und den Sitz der einzelnen Wahlsprenkel mit dem jeweiligen Gebiet.

Art. 304 Ort und Tag der Abstimmung

(1) Die Abstimmung findet in der ganzen Gemeinde bzw. in allen betroffenen Gemeinden nur an dem im Plakat über die Anberaumung der Volksabstimmung festgesetzten Tag statt.

Art. 305 Wahlberechtigte

(1) An der Volksabstimmung können alle italienischen Staatsbürger teilnehmen, die in den Wählerlisten der betroffenen Gemeinden eingetragen sind und dort ihren Wohnsitz haben.

teilt es dem Bürgermeister der Gemeinde zwecks Veröffentlichung an der Gemeindeamtstafel mit.

Art. 331 Gültigkeit der Volksabstimmung – Quorum der Abstimmenden und Quorum der Ja-Stimmen

(1) Für die Gültigkeit der Volksabstimmung ist in jeder betroffenen Gemeinde die Beteiligung von mindestens 40 Prozent der Wahlberechtigten erforderlich, wobei die im Verzeichnis der im Ausland wohnhaften italienischen Staatsbürger eingetragenen Personen nicht mitgezählt werden, unbeschadet der Bestimmungen laut Art. 302 Abs. 3 über die Beschränkung der Volksabstimmung.

(2) Das Ergebnis der Volksabstimmung gilt als ablehnend, wenn die Ja-Stimmen zur Abstimmungsfrage nicht mindestens 50 Prozent der gültig abgegebenen Stimmen ausmachen.

(3) Wird über mehrere Fragen abgestimmt, so gilt das Ergebnis der Volksabstimmung für die Frage oder für die Fragen als ablehnend, die den im Abs. 2 vorgesehenen Prozentsatz gültiger Ja-Stimmen nicht erreicht haben.

Art. 332 Aufgaben der Regionalregierung nach erfolgter Abstimmung

(1) Innerhalb von 30 Tagen nach der Volksabstimmung übermittelt die Regionalregierung dem Regionalrat

- a) den entsprechenden Gesetzentwurf, wenn bei der Abstimmung die allgemeine Zustimmung zu dem gemäß Art. 301 eingereichten Antrag erreicht wurde;



- b) einen Beschlussvorschlag zur Rückverweisung des Antrags, wenn bei der Abstimmung die allgemeine Zustimmung zu dem gemäß Art. 301 eingereichten Antrag nicht erreicht wurde.

Art. 333 Volksabstimmung über die Benennung der neuen Gemeinde

(1) Unbeschadet der Gültigkeit der Volksabstimmung hinsichtlich der Entscheidung über den Zusammenschluss und den Gemeindehauptort wird von der Regionalregierung bei fundierten, von der zuständigen Gesetzgebungskommission oder vom Regionalrat festgestellten Schwierigkeiten in Bezug auf die Benennung der neuen Gemeinde, welche die Genehmigung des Gesetzentwurfs zur Errichtung derselben Gemeinde binnen eines Jahres nach seiner Einbringung nicht gestatten, auf Antrag der zuständigen Gesetzgebungskommission eine neue, ausschließlich auf die Benennung bezogene Volksabstimmung anberaumt. Die neue Benennung wird von den Gemeinderäten innerhalb der bindenden Frist von dreißig Tagen ab dem Antrag vorgeschlagen. Wurden mehrere Benennungen vorgeschlagen, so unterliegen diese der Volksabstimmung. Es muss die diesbezügliche Stellungnahme der Landesregierung eingeholt werden. Für die Durchführung der Volksabstimmung gelten die Bestimmungen dieses Titels, mit Ausnahme der Art. 331 und 332. Die daraus folgenden Entscheidungen trifft der Regionalrat auch unter Berücksichtigung der Ergebnisse der Volksabstimmung.
